

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

Legge elettorale La Russa media: bene per due terzi, il resto con liste bloccate Schifani bocchia le preferenze «Sono da Prima Repubblica» Pdl, molti no all'ipotesi del premier. Ma Fitto e Romano: è ottima

ROMA — Le preferenze? «Sono da Prima Repubblica». Il presidente del Senato Renato Schifani bocchia senza appello un possibile ritorno al sistema delle preferenze elettorali. Ritorno che sembrava aver ventilato il premier Silvio Berlusconi, nel discorso pronunciato da Domenico Scilipoti, che a molti è sembrato un modo per attirare nell'area della maggioranza un'Udc recalcitrante. Sul tema preferenze, però, il Pdl è spaccato, con gli ex an che provano una mediazione: preferenze sì, ma solo per due terzi della lista.

Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni ironizza: «È bastato che Berlusconi dicesse sì alle preferenze che subito si è scatenato un fuggi fuggi dentro il Pdl». Formigoni lo dice «con un sorriso», ma ricalca il pensiero di **Renzo Casali**, secondo il quale «molti parlamentari pdl hanno paura di non riuscire a sopravvivere alla prova delle preferenze».

Il fronte dei contrari appare nutrito. Oltre a Schifani, secondo il quale «ci sono tanti altri sistemi elettorali che danno potere ai cittadini di scegliere i loro eletti», c'è la contrarietà di Gaetano Quagliariello. Che prova a dare un'interpretazione autentica delle parole di Berlusconi: «Il premier non ha invocato il ritorno alle preferenze. Ha detto solo che bisogna dare ai cittadini la possibilità di scegliere». Con Schifani, Quagliariello condivide i timori: «Allora veniva eletto chi aveva più soldi e chi si metteva a servizio di interessi a volte illeciti. Questa è una storia che conosciamo soprattutto nel Mezzogiorno». Giuseppe Calderisi elenca addirittura sette motivi per dire no alle preferenze e ribadisce che ci sono altri sistemi: «Dai collegi uninominali a quelli plurinominali piccolissimi. Io sono per un sistema spagnolo, ma andrebbe bene anche un Mattarel-

lum corretto dalle storture mostruose che aveva». No anche da Guido Crosetto.

Eppure non mancano le adesioni all'ipotesi preferenze. Come quella del ministro per i Rapporti con le Regioni, il pugliese Raffaele Fitto: «C'è qualche controindicazione, ma è un'ipotesi che non vedrei male, perché enfatizza il rapporto con il territorio». Saverio Romano concorda: «Il presidente ha finalmente parlato di preferenze, un tema che è stato il mio pallino da sempre». Idem per Francesco Pionati: «La legge attuale con le preferenze sarebbe perfetta».

La mediazione arriva da Igna-

Il rischio

Quagliariello: allora veniva eletto chi aveva più soldi e si metteva al servizio di interessi illeciti La Russa: «Basterebbe un semplice emendamento che introduca almeno per i due terzi la possibilità di scegliere con la preferenza, lasciando per una parte la lista bloccata». Concorde Maurizio Gasparri: «Credo però che debba prendere l'iniziativa il segretario Alfano, convocando un gruppo di lavoro. Non sono un feticista dei sistemi elettorali, nessuno è perfetto. Vedo molta confusione e anche nella Lega prevale il tatticismo. Comunque, al di là delle preferenze, la priorità è dare ai cittadini la possibilità di scegliere coalizione, premier e programma». Situazione poco chiara anche per il ministro Franco Frattini: «Bisogna rilanciare il bipolarismo per evitare alleanze a macchia di leopardo e politica dei due forni. Il tira e molla sulle preferenze rischia di minare la serenità del confronto politico».

Alessandro Trocino



Palazzo Madama Il presidente del Senato Renato Schifani, 61 anni

Le preferenze multiple

Fino al '91 la legge elettorale proporzionale prevedeva la possibilità di esprimere fino a 4 voti di preferenza, scrivendo sulla scheda i cognomi dei prescelti o i loro numeri di lista

La preferenza unica

Nel '91 fu approvato il referendum, promosso da Mario Segni, che abolì le preferenze multiple per un solo voto di preferenza

Le liste bloccate

La normativa fu applicata una sola volta, nel '92. Poi, prima delle elezioni del '94 fu varata una nuova legge elettorale, il «Mattarellum»: un sistema misto maggioritario e proporzionale. Infine, prima del voto del 2006, il centrodestra torna con il «Porcellum» a un sistema proporzionale ma con le liste bloccate

